

Piano per il clima pronto a fine giugno: le opere di contrasto a siccità e alluvioni

IL DOCUMENTO SULLA GESTIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO CONTERrà DIVERSE NOVITÀ RISPETTO ALLA BOZZA GENTILONI

DAL RAFFORZAMENTO DELLE COSTE ALLE CASSE D'ESPANSIONE PER I FIUMI, MISURE PER CONVIVERE CON GLI EVENTI ESTREMI

LA STRATEGIA

ROMA Esattamente sette anni fa, a maggio del 2016, l'esecutivo guidato da Paolo Gentiloni presentò una prima bozza del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Quattro governi e decine di alluvioni, terremoti, frane e tragedie più tardi, quel documento rimasto arenato tra le pieghe della burocrazia e delle legislature, sembra finalmente sul punto di vedere la luce. Secondo quanto si apprende infatti il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto varerà entro la fine di giugno il Piano che ha l'obiettivo ultimo di fronteggiare gli eventi meteo estremi, dalla siccità alle forti piogge. Integrato dai tecnici del ministero, da quelli delle Regioni e delle autorità di bacino, il testo è stato stravolto per far fronte ad un'emergenza che rispetto a sette anni fa non solo è molto più impellente ma richiede anche interventi più repentini e costosi. Il senso comunque resterà lo stesso di quelle 361 misure originarie, cioè mettere al riparo i sistemi ambientali e i settori socio-economici più vulnerabili. Un esempio? In funzione della scarsa disponibilità di risorse idriche, saranno delineati i principi di gestione del rischio idrogeologico, del deterioramento del suolo, degli ecosistemi marini, terrestri, delle aree costiere e delle acque interne (laghi e fiumi), così come dei conseguenti impatti sul settore agricolo e della pesca, sul turismo e sull'industria.

Un adattamento che riguarda sia misure infrastrutturali, come la costruzione di vasche di laminazione per l'invaso dell'acqua durante gli eventi di piena o opere di difesa dall'innalzamento del livello del mare, sia cambiamenti comportamentali dei singoli cittadini, come cambiare la dieta alimentare verso alimenti che richiedono un consumo idrico inferiore.

LA MESSA IN SICUREZZA

Tant'è che nel Pnacc sono previste misure ad almeno tre livelli (soft per misure di policy, e giuridiche, green per misure basate sulla resilienza degli ecosistemi e grey per misure infrastrutturali e tecnologiche). Interventi che, in parte, coincidono con quel "Piano di messa in sicurezza dei territori" che Regioni e tecnici chiedono a gran voce per avere interventi immediati e coordinati a livello nazionale (un po' come era stato con Italia Sicura del governo Renzi). Una tipologia di Piano che in Italia manca sin dalla Commissione De Marchi del 1970 che all'epoca stanziò - per opere in gran parte mai realizzate - una cifra che oggi sarebbe vicina agli 80 miliardi di euro. Tra chi chiede «un piano di pari livello» c'è Armando Brath, docente di Costruzioni idrauliche dell'Università di Bologna e presidente dell'Associazione idrotecnica nazionale. «Servono interventi specifici» spiega, alludendo non solo alla «manutenzione degli alvei fluviali» spesso limitata dalle poche risorse a disposizione e dalle restrizioni ambientali imposte dalla Ue, al controllo degli argini o alla realizzazione degli invasi, quanto a delle «casse di espansione» che permettano ai corsi d'acqua di «sfogarsi» in appositi spazi qualora il volumi di piena aumentino improvvisamente. Una misura che per quanto poco dispendiosa (si tratta in pratica di grossi campi incolti e, in parte, paludosi), incontra però le resistenze dei territori e degli agricoltori che vedono espropriarsi dei terreni. «Questo è il momento giusto per agire» spiega però Brath, perché solo il «un forte consenso popolare» come quello generato dall'alluvione verso nuove misure «può consentire di superare la cosiddetta sindrome Nimby (dall'inglese, non nel mio cortile ndr)».

F. Mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE OPERE PER L'ADATTAMENTO CLIMATICO



02053

VASCHE DI LAMINAZIONE

Si tratta di serbatoi di stoccaggio temporaneo delle acque piovane raccolte da superfici impermeabili (come strade e parcheggi)



02053

RINFORZO DEGLI ARGINI

Ripulire i letti dei fiumi invasi da detriti e rinforzare gli argini: sono alcune delle misure necessarie a prevenire gli allagamenti



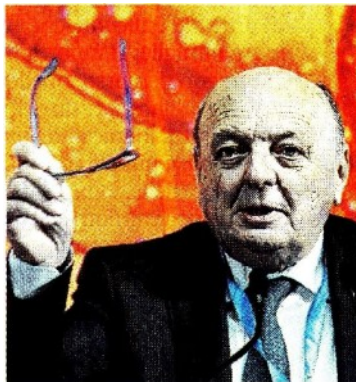
RACCOLTA NEGLI INVASI

Costruendo invasi per raccogliere l'acqua piovana quando ci sono le precipitazioni, in modo da avere una riserva disponibile nei periodi di siccità



DIFESA DELLE COSTE

Difendere i litorali marittimi dall'erosione significa contrastare gli effetti dell'innalzamento del livello del mare



Il ministro dell'Ambiente
Gilberto Pichetto Fratin

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1603 - T.1603